

il caso che ne nasca lotta, è autorizzato dall'istruzione a pubblicamente dichiarare che il concilio era la continuazione del precedente: i decreti tridentini pubblicati sotto Paolo III e Giulio III si presupporrebbero validi nè sotto nessuna circostanza potrebbero più mettersi in dubbio. I legati impediscano che venga in discussione la questione della superiorità del papa sul concilio, specialmente perchè il concilio precedente ha già accettato senza contraddizione la superiorità papale. Che se s'andasse sì oltre che non ci fosse modo di distogliere i prelati dalla trattazione di questo articolo, sospendessero i legati il concilio e per una staffetta ne informassero il papa, che poi determinerebbe il resto e o trasferirebbe il concilio in un altro luogo o lo scioglierebbe del tutto.¹

Parimenti da Simonetta furono probabilmente portati a Trento due altri documenti destinati ai legati: un breve del 22 settembre 1561, che dava facoltà ai legati di trasferire in caso di necessità il concilio a loro benepiacito in altra città e una bolla dello stesso giorno, la quale stabiliva « ove il papa muoia durante il concilio, l'elezione del successore non spetta al concilio, ma ai soli cardinali ».²

Poco prima dell'arrivo di Simonetta, la notte dall'8 al 9 dicembre, era giunta a Trento la relazione di Delfino, che giusta la promessa dell'imperatore i suoi inviati sarebbero comparsi alla metà di gennaio. I legati comunicarono subito la lettera a tutti i prelati presenti e deliberarono, per riguardo a ciò, di prorogare l'apertura del concilio al 15 gennaio. Delfino ne fu informato in data 9 dicembre. In una lettera a Borromeo datata col 11 dicembre i legati motivarono il loro allontanamento dal volere loro manifestato del papa e chiesero l'approvazione papale, la quale fu loro trasmessa da Borromeo il 20 dicembre aggiungendosi: qualora fosse immediatamente imminente l'arrivo degli inviati imperiali o dei rappresentanti di un altro gran principe, essere concessa anche un'altra piccola dilazione.³

Appena giunto in Trento il Simonetta, i legati si consultarono

derationi, molto tempo et molto che fare, in riandare una strada tanto invecchiata et bisognando quasi passare da un estremo all'altro ». Archivio Gonzaga in Mantova.

¹ L'istruzione, giusta la minuta del segretario segreto T. Galli, presso ŠUSTA I, 116 s.

² I due documenti presso RAYNALD 1561, n. 7-9, LE PLAT IV, 721 s. ed EHSES VIII, 179 s., 248 Cfr. ŠUSTA I, 118 s. V. inoltre gli *Acta consist.* del 19 novembre 1561 presso LAEMMER, *Melet.* 213 ed EHSES VIII, 121. Cfr. SÄGMÜLLER, *Pasptwahlbulen* 118.

³ ŠUSTA I, 122 s., 139. Prima il Borromeo (ad Ercole Gonzaga, 15 dicembre 1561) aveva raccomandato l'Epifania qual giorno conveniente per la apertura del concilio. Per tal di pronunciossi anche Pio IV nel concistoro del 17 dicembre; vedi ŠUSTA I, 132 s., 134.